.Anno XIII. Giovedì 24 Ottobre 1878 N. 256

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Durante l'Esposizione universale il Giornale di Udine trovasi vendibile a Parigi nei grandi Magazzini del Printemps, 70 Boulevard Haussman, al prezzo di cent. 15 ogni numero.

Col 1° ottobre fu aperto un nuovo periodo d'associazione al *Giornale di Udine* ai prezzi sopraindicati.

Si pregano i signori Soci, tanto di Città che Provinciali, a soddisfare all'importo dello scaduto trimestre: ed ai signori Sindaci si fa preghiera perchè vogliano ordinare il distacco del mandato per l'intiera annata.

Si pregano egualmente tutti quelli che devono per arretrati d'associazione o per inserzioni, a cui fu testè diretta una Circolare a porsi in regola coi pagamenti.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 22 ottobre contiene:

1. R. decreto che erige in corpo morale il lascito Dal Gobbo in Farra di Soligo. (Treviso).

2. Id. 13 settembre che costituisce in ente morale l'asilo infantile Brignole Sale in Massumatico, (S. Pietro di Casale).

Leggesi in una corrispondenza da Genova della *Perseveranza*:

« A Genova si è molto positivi in fatto di materia finanziaria, ed è facile capire, che nessuno ha potuto approvare l'abolizione d'una tassa, la quale porta un vantaggio allo Stato di 80 milioni circa sicuri, una tassa che è ormai considerata la più produttiva e sulla quale si può fare sicuro fondamento. Nè a Genova si è tanto creduli da prelibare le dolcezze promesse dall'on. Cairoli coi 60 milioni di sopravanzo. Posso assicurarvi che in Borsa se ne ride tuttora. Davvero che certe cose non sono lecite neppure a mo' di zuccherino per far trangugiare le pillole disgustose che in grande abbondanza figurano nel famoso discorso di Pavia!

« I giornali di qui, tranne il *Movimento*, biasimarono quell'infelice discorso; ma ciò che produsse maggior impressione si fu il commento del *Caffaro*, giornale diffusissimo, diretto dall'on. Barrili, ed il quale, meglio forse d'ogni altro, rappresenta, anzi riassume le opinioni della cittadinanza in generale. L'essersi egli dichiarato francamente avversario dell'attuale Gabinetto, e favorevole ad un Ministero Sella, ha fatto anche più impressione, dopo che si è visto col fatto come l'on. Barrili, e per il suo ingegno e per la devozione alla patria ed alle nostre istituzioni, fu più volte dalla fiducia della Camera chiamato ad onorevoli uffici.

« Che l'on. Barrili, dopo l'infelice prova dei due primi Ministeri di Sinistra, e dopo le esorbitanze del partito progressista, si fosse staccato da questi, lo si sapeva e vedeva chiaramente dalla linea di condotta tenuta dal *Caffaro* in varie circostanze, e specialmente nelle ultime elezioni amministrative. Sembra però, che il discorso di Cairoli, ed in ispecie quanto fu detto da questo riguardo alla politica interna, abbiano deciso l'on. Barrili a dichiararsi francamente ed apertamente avverso alle idee a cui s'informa la condotta politica e finanziaria degli onor. Cairoli, Zanardelli e Seismit-Doda.

« La crisi ministeriale, se dal lato economico riescì tutt'altro che piacevole agli speculatori, dal lato politico fece buona impressione, giacchè la solenne protesta che gli onor. Bruzzo e Di Brocchetti, col presentare le loro dimissioni, hanno voluto indirizzare alla inesplicabile tolleranza del presidente del Consiglio e del Ministro dell'interno circa le offese all'esercito e all'armata, ebbe l'approvazione di tutti coloro, i quali vedono in questi la più salda guarentigia della nostra libertà ed indipendenza. L'on. Bruzzo è genovese, ha numerose aderenze, e da tutti è tenuto in conto d'uomo onesto e valoroso quanto leale soldato; la fierezza e lealtà con cui ha saputo sostenere i suoi principii gli hanno procacciato l'universale approvazione ».

ITALIA

Roma. Il *Secolo* ha da Roma 22: È ufficiosamente smentita la notizia data dal *Rappel* secondo la quale i negoziati per la conclusione del trattato di commercio fra la Francia e l'Italia non sarebbero stati ripresi dopo la rejezione del primitivo progetto della Camera, ed il Governo francese si sarebbe deciso ad aspettare che le Camere avessero deliberato sulla tariffa generale doganale che venne rappresentata. Invece continuano i negoziati amichevoli, che anzi credesi probabile una conclusione preliminare prima che venga presentato all'assemblea di Versailles il rapporto sulle dette tariffe generali.

La Commissione per le costruzioni delle navi da guerra tiene riunioni quotidiane, alle quali prendono parte Mattei, Brin, Fincati, Acton, Pucci e Merlin. Sembra che prevalga l'opinione di abbandonare il modello delle grandi corazzate, scegliendo un tipo più leggiero.

Sul principio del 1879 sarà terminato l'allestimento del *Duilio*; durante lo stesso anno si varerà la corazzata *Italia*. Entro il corrente anno si vareranno due altre navi da guerra, battezzate coi nomi di *Agostino Barbarigo* e *Marcantonio Colonna*.

La riapertura della Camera fu rimandata fra il 15 ed il 20 del prossimo novembre. Generalmente si trova che la data è troppo protratta, urgendo la discussione dei bilanci e delle costruzioni ferroviarie, per cui si biasima il ministero.

Nel definire la questione degli organici risolvevossi la questione dell'aumento dello stipendio per gli impiegati. A Roma verrebbe soppressa l'indennità di residenza del dieci per cento, aumentando a tutti 500 lire. Nelle stesse proporzioni si provvederebbe per gli impiegati delle amministrazioni provinciali.

— Si telegrafa da Roma 22 alla *Gazzetta d'Italia*: Intorno alla crisi ministeriale continuano a correre voci molto diverse. V' ha chi dice che nella ricomposizione del Gabinetto un portafogli sarà riservato al gruppo dell'estrema sinistra. Si va pure affermando che il portafogli della Marina sia stato offerto all'onorevole Morana: che l'on Crispi appoggia lo scioglimento della crisi, facendo da intermediario, fra lui e i ministri rimasti in carica, l'on. Tajani. I ministeriali si tengono sicuri che la crisi possa avere una sollecita soluzione. Si crede che S. M. abbia chiamato il conte Menabrea a Monza per interpellarlo intorno alla situazione, e sentire quale sarebbe il suo parere per addivenire ad una soluzione.

— Il *Corriere della Sera* ha da Roma, 22: Gli ufficiosi continuano a far mostra di credere che la soluzione della crisi ministeriale sia facile, e assicurano che, in ogni caso, essa verrà composta prima dell'apertura della Camera. Essi fanno correr voce che il portafogli della marina sarà assunto dal contrammiraglio Acton. Per la guerra parlasi ancora del generale Dezza. Dicesi che l'on. Grimaldi, segretario generale del ministro dei lavori pubblici, sarà nominato ministro dell'agricoltura e commercio. Quanto al portafogli degli esteri, ne assumerebbe l'*interim* il presidente del Consiglio.

Il *Diritto*, che persiste a serbare il silenzio a proposito della crisi ministeriale, pubblica un nuovo articolo sul diritto d'associazione per mostrare che il Ministero ha avuto ragione di procedere come ha fatto, relativamente ai circoli Barsanti, deferendoli all'autorità giudiziaria, sola competente. Quel giornale termina il suo articolo dicendo che, se egli fosse nei giurati, non esiterebbe ad emettere un verdetto di colpabilità.

È prossimo un movimento nel personale dell'alta magistratura.

È aspettato al Vaticano il cardinale Guibert, arcivescovo di Parigi.

— Si telegrafa da Roma, 22 al *Pungolo*: Assicurasi che ieri nel colloquio che Cairoli ebbe a Monza col Re sotfopose a Sua Maestà la eventualità di una crisi totale. La Corona però si sarebbe rifiutata di discutere una simile eventualità ritenendola scorretta e incostituzionale. La massima difficoltà per lo scioglimento della crisi, sta sempre nel portafoglio della guerra. Ove questa difficoltà si superasse, la crisi sarebbe sciolta ma per breve tempo. Cairoli assumerebbe l'*interim* degli esteri. È insussistente qualunque offerta di portafoglio all'on. Bargoni. La sua presenza a Roma è giustificata dall'aiuto che presta a Zanardelli nel dare l'ultima mano alle note riforme. Ammessa in principio la convenienza di affrettare la riapertura del Parlamento si deliberò di compierla appena sciolta la crisi; cioè nella prima metà di novembre. Taluno dubita che nelle attuali circostanze l'on. Zanardelli possa pronunciare il suo discorso ad Iseo. Vi garantisco che lo pronunzierà di certo il 3 di novembre, e ne approfitterà per svolgere le ragioni e gli effetti della crisi.

— L'onorevole Cairoli era atteso alla stazione dagli on. ministri De Sanctis, Baccarini. Zanardelli, Conforti, Seismit Doda, e dagli on. Grimaldi e Speciale. Trovavansi pure alla stazione per ricevere l'onorevole presidente del Consiglio varii deputati e il prefetto di Roma.

ESTERO

Austria. Un giovane triestino che si trova nelle file del reggimento Weber N. 22 in Bosnia invia all'*Indip.* una lettera da Kljuc dalla quale togliamo quanto segue:

« Come sapete, il reggimento Weber è formato tutto di dalmati, istriani, friulani e triestini, I triestini danno un contingente di circa 50 uomini per compagnia e costituiscono l'elemento più intelligente, colto ed istruito del reggimento. Si dovrebbe credere che essi fossero, non dirò privilegiati, ma certo trattati più urbanamente e con maggiori riguardi dall'ufficialità. Invece avviene tutto il contrario: noi siamo assai malvisti ed il nome di triestino basta a renderci oggetto di antipatie, che si manifestano in maniere tutt'altro che cortesi e benevole. Fra gli ufficiali ve n'ha però qualcuno che forma lodevole eccezione, e questi, pochi, con nostra sodisfazione, sono triestini.

— Il *Secolo* ha da Vienna 22: Sei alti impiegati dell'intendenza militare ed un appaltatore delle proviande furono arrestati. Si attendono altri arresti. Tre generali e sedici ufficiali vennero dimessi.

E da Trieste ha le seguenti informazioni: L'altra sera alla chiusura della Dieta, il presidente propose l'obbligatorio *evviva l'imperatore*. Gli rispose uno scarsissimo numero di deputati governativi e l'*evviva* fu accolto con sonori fischi dal pubblico affollatissimo, in onta ai ripetuti richiami del presidente. A Capodistria fu arrestato il proprietario del principale caffè della città, sospetto di parteggiare per l'Italia.

Francia. Dal Palazzo dell'Esposizione 22: La festa della distribuzione delle ricompense è riescita splendidamente. Il tempo bellissimo durò costante ed accrebbe la bellezza e la imponenza della festa. Il palazzo dell'Industria, dove si fece la distribuzione, era addobbato con molto gusto. Dappertutto si vedevano i colori delle varie nazioni raggruppati in trofei di bandiere.

Ad un'ora pomeridiana entrò il corteggio nel palazzo. La folla degli invitati vi si trovava di già, composta di 22 mila persone. Quando passarono i soldati delle varie nazioni che precedevano il corteggio, vi furono indicibili ovazioni.

Il presidente della Repubblica circondato dalle principali autorità, e dai principi delle nazioni, prese posto sulla scalinata preparatagli. Aveva ai fianchi il principe di Galles e il re padre di Spagna don Francesco d'Assisi; seguivano il duca d'Aosta, i principi di Svezia, di Danimarca, di Fiandra. Mac-Mahon pronunciò un discorso, accolto con applausi vivissimi ed unanimi.

Calmati gli applausi, si procedette alla distribuzione dei premi. Man mano che ciascun presidente di gruppo saliva la gradinata per ricevere il catalogo dei premiati gli evviva scoppiavano fragorosi.

Il ministro Teisserenc, pronunciò un discorso lunghissimo, ch'è impossibile riassumere. Da esso risulta che i diplomi d'onore sono 571, i grandi premi 133, le medaglie d'oro 2724, le medaglie d'argento 9177, le medaglie di bronzo 9177, le

APPENDICE

IL SENSALE DI MATRIMONI

RACCONTO BUFFO DI MERLINO.

IV.

Cascato il primo ci cascano gli altri.

Le cose procedettero presso a poco come Sior Gustin le aveva predette. L'affare della seta si fece e con profitto, ma per un altro, che non era Maiuna. Costui invece, entrato nelle grazie della vecchia, le suonò, la fece ballare, e la fece più tardi ballare poi tanto, che ne crepò colla persuasione, che il suo secondo marito era disgraziatamente venuto troppo tardi, ma che alla fine le aveva fatto passare un anno di vita, che ne valeva almeno venti della sua desolata vedovanza.

Questi però sono avvenimenti, che nel racconto restano nel dominio dell'avvenire. Ci basti sapere, che il matrimonio si fece, e che questo fu il primo dei nostri discoli della birraria della Cragnolina.

La vecchia si accontentò di sentire, che il suo sposo aveva di belle *malghe* in montagna e certe storie di mucche, di pecore, di camosci affidate al naturale, e mise alla disposizione dello sposo la borsa; sicchè egli potè andare in città a fare le sue spese ed affidare la Virginia, che il suo debito sarebbe tantosto pagato. Il fattore trovò un altro padrone. La gastalda trovava, che il nuovo padrone era molto amabile e buono. Il parroco fu contentissimo, che Maiuna regalasse alla sua chiesa un vecchio quadro, uno di quelli che non avendo punto del raffaellesco o del tizianesco possono fare miracoli. Tanto era vecchio e brutto! Gli amici della birraria sentirono con invidia questi fasti, e si dolsero che fosse perduto per essi l'amicone, che teneva lieta la brigata.

Maiuna però ne aveva pensata una delle sue. Ei volle un giorno, convitare tutta la sua brigata, per farla spettatrice della sua felicità presente.

La signora trovavasi oramai sotto al fascino d'un incanto. Tra il violino e le chiacchere del marito e le scarrozzate era da ultimo la festa agli amici che capitarono in un carrozzone a quattro cavalli, la vecchia era quasi ubbriaca e si avvelenava la vita cogli strapazzi.

Nella carrozza c'erano i più intimi di Maiuna, che passava per il capo della brigata; cioè l'Artista, Don Magnifico, il Contin, l' Intronato, lo Sventato e Sior Gustin, che aveva combinato coll'anfitrione questa visita per i suoi fini.

Questi nomi stravaganti avevano ciascuno la sua ragione, e per non perdere il tempo ve li descrivo.

L'Artista era così chiamato da' suoi compagni, perchè costui sapeva fare un po' di tutto. Cantava ad orecchio, suonava senza saper di note, disegnava abbozzando scene ridicole, caricature, cui sapeva anche modellare, predicava, recitava, imitava gli uomini e le bestie, giuocava ai bussolotti, faceva tutte le parti in società. Era un buontempone, un uomo di spirito. Disgraziatamente per lui, sapendo fare troppe cose, non ne faceva nessuna da cavarne il pane. Era stato fino allora il cucco della famiglia; ma morti che fossero i vecchi, che erano già molto vecchi, consumato il poco che gli rimaneva, c'era pericolo, che i fratelli volessero pensare ai proprii figliuoli più che al loro zio matto, come lo chiamavano.

Don Magnifico era un negoziante ancora giovane, che dormendo o vegliando, sognava sempre i milioni, che avevano da venire colle sue imprese più fantastiche che positive. Peccato che non avesse danari per tutte queste imprese!

Il Contin si poteva chiamare l'alunno giovane della brigata. Egli faceva tutto quello che facevano gli altri, compresi i debiti a babbo morto, che forse potevano tornare in perdita di tutto il suo consumato nelle usure.

L'Intronato era un essere al quale stava bene il nome. Egli beveva birra, fumava, faceva l'imbecille colle *Kelnerin*, che gli pigliavano di belle mancie e lasciava, che la contessa moglie cercasse il modo di distrarsi con qualche amico di casa. Costui non aveva mai potuto capire che ci fosse altro da fare, che quello ch'ei faceva, lasciando nel resto che il mondo andasse da sè.

Era l'opposto dello Sventato, altrimenti detto l'Accademico: il quale era pronto a spendere con tutti e per tutti quello che aveva e poi anche quello che non aveva. Cavalli, cani, pipe, e *Kelnerin*, erano le sue occupazioni. Era un predestinato all'eterna *bolletta*. Circondato sempre da parassiti, doveva forse finire col diventare un pitocco pretensioso, a cui avrebbe parso di aver diritto di sciupare l'altrui, perchè egli aveva sciupato il suo malamente colle sue pazze prodigalità. In quella, ed in peggiore compagnia, andava educandosi per questo.

Tutta questa gente, a tacere di molti altri, era debitrice alla Cragnolina, nella di cui birraria passavano le mattinate e le sere.

Quando il carrozzone era a mezza via e si avea esaurito ogni discorso in proposito del matrimonio di Maiuna, irruppe improvvisamente Sior Gustin con quest' uscita:

— La sapete, o signori, la nuova?

— Che cosa? Che cosa? — chiesero tutti in coro.

— C'è alle viste un altro matrimonio.

— Forse del nostro Artista con una zitellona? si lasciò andare a dire l'Intronato.

— Che! che! meglio ancora.

— O peggio! disse lo Sventato.

— O Don Magnifico si sposa con qualche milionaria pronta a mettere a frutto al cento per uno il suo milione? disse l' Artista.

— Meglio ancora.

— Fuori, fuori la bomba!

— La Cragnolina sposa il nostro Dottorino.

— Ah! Ah! Ah!

— E gli porta in dote i crediti, che tiene co' suoi rispettabili avventori...

menzioni onorevoli 9403. Vi sono anche 270 medaglie o menzioni per i collaboratori.

La cerimonia terminò alle ore 3. La moltitudine accorsa era innumerevole: lo spettacolo che si offriva veramente meraviglioso.

Alla sera ebbe luogo l'illuminazione: fu bella, ma minore però di quella del 30 giugno scorso. Il ballo al ministero di agricoltura e commercio dato, da Teisserenc, fu splendidissimo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 88) contiene:

792. *Avviso d'asta.* Il 4 novembre p. v. presso il Municipio di Treppo Carnico avrà luogo un'asta pell' appalto della costruzione del primo tronco stradale dal confine di Paluzza al centro di Treppo Carnico dell'estesa di metri 804 per l'importo di lire 21694.80, compreso un ponte in pietra sul torrente Pontaiba, opere di difesa sulle due sponde ed arginatura sulla destra riva sotto l'abitato di Treppo.

793. *Accettazione di eredità.* L'eredità di Pietro Zorzi decesso nel 2 aprile 1878 in Trava, venne beneficiariamente accettata da Teresa Rossitti per conto ed interesse delle minori sue figlie.

794. *Avviso d'asta.* L'esattore dei comuni di Gonars, S. Maria, Marano lacunare, Palmanova e Trivignano fa noto che il 15 novembre p. v. presso la Pretura di Palmanova, si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili siti in Gonars, Ontagnano, Palmanova, Fauglis, Marano, S. Maria la Longa, Trivignano, Claujano e Ialmicco, appartenenti ditte debitrici verso esattore stesso. (*continua*)

N. 9906 2251 VII.

Municipio di Udine

Tassa di famiglia per l'anno 1878

AVVISO.

Il ruolo definitivo per la tassa suindicata fu reso esecutorio dalla r. Prefettura con Decreto 11 corr. n. 20105, e resterà esposto alla ispezione del pubblico presso questo Ufficio di Ragioneria sino al giorno 8 inclusivo del p. v. mese.

Le scadenze al pagamento della tassa, giusta l'avviso parziale che sarà trasmesso ad ogni singolo contribuente, sono fissate in 2 rate eguali al 1° dicembre 1878 e 1. febbrajo 1879.

Il pagamento dovrà essere fatto alla Esattoria Comunale in via Daniele Manin.

Trascorsi otto giorni dalle scadenze, il contribuente moroso cadrà nella multa di cent. 4 per ogni lira d'imposta non pagata, e si procederà poi alla riscossione col metodo stabilito dalla legge 20 aprile 1871 n. 192 (serie 2ª).

Entro giorni 15 (quindici) decorribili dal 24 ottobre corr. potrà essere reclamato contro il ruolo alla Deputazione provinciale, il cui giudizio è amministrativamente inappellabile. Ed entro un mese dalla pubblicazione o dalla significazione della decisione Deputatizia potrà essere contro il ruolo stesso reclamato in via giudiziaria.

I reclami però non sospenderanno in verun caso la esazione, ed i termini suenunciati sono perentori.

Dal Municipio di Udine 24 ottobre 1878.

Il Sindaco, PECILE.

L'Assessore, *Braida*.

Comitato friulano per un monumento in Udine a Vittorio Emanuele II.

Agli on. Sindaci della Provincia di Udine.

La Commissione stata incaricata di raccogliere le offerte per la erezione di un Monumento in Udine a *Vittorio Emanuele II*, mi ha invitato a presentare indilatamente entro il venturo mese di novembre il Rendiconto della gestione per ciò che riguarda i Bollettari spediti a tutti i Comuni di questa Provincia.

Prego quindi caldamente V. S. a compiacersi di farmi la restituzione del Bollettario rispettivo con le somme raccolte; avvertendola che mi tornerebbe di grave incaglio per la presentazione del Rendiconto, qualora Ella non me lo inviasse con la maggior possibile sollecitudine.

Coi sensi della massima considerazione

Udine, 19 ottobre 1878.

Il Presidente, *Carlo Rubini*.

Sulla scuola delle giovani maestrine future. È a nostra notizia che il Consiglio Scolastico nella seduta del 22 corr. si pronunziò contrario al concedere dispense d'età per l'ammissione alla scuola magistrale, sembrandogli che non sia troppa la età richiesta di 15 anni compiuti per corsi abbastanza serii, mentre la legge del 9 luglio 1876, penetrata della grave importanza dell'insegnamento, non consente che possano esservi maestri definitivi fino all'età di 22 anni.

Se queste ammissioni premature potevano essere giustificate in passato dal bisogno di avere il personale insegnante, oggi debbono regolarsi in modo diverso, essendo il bisogno, se un cessato affatto, certo immensamente diminuito.

C'è poi la scuola preparatoria che serve di regolare passaggio dalle classi elementari alla magistrale; ed è bene che questa non sia improvvidamente scavalcata. Crediamo anzi di sapere che oggi, 24, presso il Provveditore degli studi si discuterà in una riunione d'insegnanti la convenienza di utilizzare la scuola preparatoria per modo che vi sieno ammesse giovanette anche di tredici anni compiuti, le quali vi rimarrebbero per due anni, facendo nel secondo un corso un poco più in armonia con quelli normali, e riempiendo, in quel modo che oggi solo ne è dato, la lacuna che esiste nell'istruzione della fanciulla, la quale non ha fra la scuola elementare e la magistrale, e così per più anni dopo ultimate le prime, altra istituzione che ne continui o quanto meno ne consolidi la istruzione primaria.

A Direttore della Scuola Normale femminile è stato nominato, nell' ultima seduta del Consiglio scolastico provinciale, il chiarissimo prof. cav. Luigi Rameri.

Nuovo modello di calligrafia. Era generalmente sentito il bisogno nelle scuole di un sistema calligrafico non solo semplice e determinato, ma anche nazionale. Il calligrafo Rossi, studiando lo stile del compianto Ghessi di Milano, ed incoraggiato dai buoni risultati ottenuti, compilò un modello, il quale ha sovra gli altri il pregio di presentarsi facile, graduato e ragionato, poichè dall'osservanza di poche regole elementari, da cui tutto il sistema trae un principio ben determinato, un procedimento naturale ed un fine necessario, sono condotti insensibilmente gli alunni ad imitare quasi con perfezione i tipi esposti nel modello. Infatti è noto che ben pochi possono riuscire ad avere una bella scrittura colla semplice imitazione, come si praticò e tuttora si pratica nelle scuole con modelli di scritture estere, le quali, se hanno il merito di essere più o meno aggraziate, non hanno quello, ben più importante, di essere ridotte ad un determinato sistema. Era dunque necessario l'abbandonare una volta per sempre la scuola estera per far ritorno alla scuola nazionale, che finora, e non conosciuta o non curata, pareva dovesse morire col Ghessi, se i suoi discepoli non l'avessero gelosamente custodita, cercandone in ogni maniera l'incremento.

Era tempo che dopo non dubbie prove venisse dal Rossi pubblicato un modello fondato su norme sicure e spiccate, le quali potessero guidare chiunque ad una scrittura bella, nitida e quasi originale.

Chiudiamo questo breve cenno col ricordare che questo metodo, mentre fa da molti anni bella prova nelle scuole elementari e tecniche di Udine, e trionfa in Milano mercè l'opera dei chiarissimi calligrafi Marelli e Taverna, seguaci del Ghessi, venne ultimamente adottato in molte scuole della provincia, ed anche nel Collegio Uccellis, dove la Maestra calligrafa ottenne splendidi risultati, come ne fecero fede i saggi calligrafici esposti in occasione degli esami.

Il modello nuovo del Rossi è diviso in cinque quaderni per le scuole elementari, ed in nove quello per le scuole secondarie. Il libraio Paolo Gambierasi assunse l'edizione, che riuscì veramente bella a merito anche dello Stabilimento Passero, dove venne fatta.

È questo un motivo maggiore per raccomandare che venga adottata dai Maestri delle scuole, di questa Provincia sopratutto.

Fra le disposizioni fatte nel personale dell' Amministrazione finanziaria con decreti del 26 settembre u. s. e pubblicate nella *Gazz. Ufficiale* del 22 ottobre corr. notiamo le seguenti:

Travaglini Ferdinando, segretario di 1ª classe nell'Intendenza di Udine, è trasferito in quella di Siracusa; Aumiller Eugenio, vicesegretario di 1ª classe nell'Intendenza di Venezia, è trasferito in quella di Udine; Pitteri Vincenzo, computista di 1ª classe nell' Intendenza di Udine, è trasferito in quella di Venezia.

Sponsali. Questa mane ebbero luogo gli sponsali dell' egregio signor *Alvise Formaro* di Venezia, Direttore della Compagnia d'Assicurazioni La Centrale, il quale in pochi anni dacchè si trova fra noi si è meritamente aquistato la stima e l'amicizia di moltissimi nostri concittadini, con la gentile signorina *Giovannina Martinuzzi* di Udine. A festeggiare il lieto dì, gli amici ed i congiunti salutarono gli sposi con eleganti e belle composizioni in versi ed in prosa, con copia di vaghi e sceltissimi mazzi di fiori, con doni, augurii e felicitazioni, alcuna delle quali nel brioso vernacolo dell' immortale Goldoni.

Reclamo. Riceviamo la seguente:

Pregiatissimo signore,

Rare volte si legge nei giornali cittadini che i Reali Carabinieri hanno contestata qualche contravvenzione al ramo caccia. Mai denuncie per parte delle Guardie Doganali e Campestri.

Da cosa dipende ciò?

Più volte i giornali cittadini hanno parlato in proposito, ed assennati articoli riportarono in argomento, precisando i luoghi maggiormente infestati dagli abusivi cacciatori ed uccellatori.

La piazza di Udine prova che si è parlato al vento e che le Autorità non si danno per intese.

In questi giorni stanno esposti in vendita migliaia di uccelletti presi con lacci, panie e reti, che i villici portano in città.

Non si dirà certo che i signori che tengono uccellande ne facciano commercio. Essi (tranne qualche eccezione) pagano licenze ed uccellatori per proprio uso e degli amici.

I villici, i soli villici, sono e saranno i veri contravventori, se non si addottano provvedimenti.

Si perlustrino le campagne di Feletto, Pagacco, Reana, Adorgnano, Vergnacco, Qualso e Nimis, e si troverà materia per moltissime contravvenzioni.

Si perlustri ancora l'estuario della città e segnatamente le praterie, e nelle giornate festive si troveranno villici armati di fucile, alla caccia delle lepri e delle allodole.

Chi paga ha diritto che questi abusi cessino una buona volta.

I due arresti seguiti nel decorso anno sulle praterie fuori Porta Grazzano, sono ora dimenticati, anche perchè godettero dell'amnistia reale del gennaio decorso.

Pregiatissimo signore! Cacciatori ed uccellatori che pagano le dovute tasse, pregano Lei a voler tener parola di ciò nel Giornale cittadino, pregando le Autorità cui spetta, a provvedere subito e con energia.

Con distinta stima

20 ottobre 1878.

Un cacciatore
per sè ed altri amici e colleghi

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti oggi, 24, in Piazza Vittorio Emanuele dalla Banda del 47° Reggimento fanteria alle ore 4 pomerid.

1. Marcia		
2. Mazurka	« L'Alba »	Rossetti
3. Centone	« Educande di Sorrento »	Usiglio
4. Sinfonia	« Forza del destino »	Verdi
5. Valtz	« Le Rose »	Metra

Epilessia. In Frisanco (Maniago) venne trovata cadavere presso un castagno certa D. B. F. d'anni 56. Fu constatato che morì per epilessia, malattia a cui andava soggetta.

Rivolta alla F. P. Due Reali Carabinieri della Stazione di Chiusaforte, trovandosi in servizio a Dogna, entrarono in un'osteria per sedare un alterco sorto per questioni di giuoco fra due individui. Ad uno di questi veniva intimato l'arresto siccome sorpreso in atto di minaccia con un coltello di genere proibito. Ma a tale arresto si opposero altri tre individui, i quali però non riuscirono a far indietreggiare i Reali Carabinieri, che invece giunsero a trarre in arresto ancor loro.

Falso testamento. Certa O. G. di Casarsa, da molto tempo ammalata, moriva il 7 del presente mese. Il cognato di lei S. G. nel 17 settembre, giorno in cui dessa andava peggiorando, indusse certa V. M., pure di lei cognata, a seguirlo a Valvasone per far testamento in atti notarili sotto il falso nome della prima nominata, e ciò perchè venisse disposto che la sostanza di questa andasse tutta a favore del marito della stessa. Il Notaio, senza assicurarsi dell'identità personale della testatrice, celebrò l'atto. Senonchè un parente della defunta smascherò il fatto, il quale fu tosto portato a conoscenza dell'Autorità giudiziaria.

Mancato furto. In Aviano, ladri ignoti, scalato il muro di cinta entrarono nel cortile di L. R. e mentre stavano per asportare delle galline vennero sorpresi da un servo di casa, per il che se la diedero a gambe.

Furti. Ignoti, scavalcate le mura del cortile di proprietà di T. M. di Buia, salirono una scala che si appoggia al poggiuolo del primo piano della casa, ed aperta la finestra di una camera vi si introdussero asportando una camicia e parecchi involti contenenti cascami di seta del presunto valore di lire 50 — Sul pubblico mercato di Pordenone, il possidente G. B. di Vittorio, venne borseggiato, da sconosciuta mano, del portafoglio che conteneva lire 640 in biglietti di diverso taglio — Certo M. G. di Buia veniva derubato di 27 pannocchie di granoturco. L'arma dei Reali Carabinieri le rinvenne in casa di certo M. G. — Malfattori sconosciuti rubarono dal fondo di proprietà di R. D, in Comune di Caneva 2 ett. di frumentone per valore di L. 50.

— In Cividale, ignoto ladro, penetrato nell'esercizio di vendita privative di certa V. M., nel momento che era incustodito, dal cassetto aperto del banco involò la somma di L. 50 in biglietti di B. N. In Prato Carnico (Tolmezzo) sconosciuti, trovata la porta semichiusa della stalla di proprietà di Z. C. abdussero una capra.

Teatro Nazionale. La marionettissca compagnia Reccardini, questa sera alle ore 8 esporrà: « La Sonnambula, con Facanapa notajo spaventato dal fantasma. Con ballo ».

— Oh! Oh! Oh!

— Tra i quali, cred' io, anche noi ci contiamo per qualche cosa...

— Ih! Ih! Ih!

— Sicuro che ci contiamo... E per questo bisogna che facciamo i nostri conti per pagare, come li ha saputi fare Maiuna.

— Eh? Eh?

— Io p. e. ricorro come lui al matrimonio.

— Ah! Ah!

— Sicuro al matrimonio... e mi faccio una rendita della Lena per la birraria di cui la moglie dell'avvocato mi cede l'esercizio per quest'altra generazione di avventori. Loro, signori, temo di averli perduti per sempre, meno qualcheduno, che lascia la bella moglie a casa tra i mobili smessi, perchè gli paiono più bella compagnia le birraie. Sissignori: è tempo di maritarsi. Ci pensino. Io sono qui per servirli, e ci ho il fatto suo per ognuno di loro... parlo dei nobili, chè la Lena la voglio per me e voglio farne una donna onesta...

— La moglie di Ludretto! interruppe finalmente l'Artista, che fu il primo a rimettersi dalla sorpresa di questa rivelazione ed aveva già pensato che Sior Gustin non diceva poi affatto male.

— Suvvia, che cosa hai tra le mani da darci? interrogò Don Magnifico. Se il negozio torna, chi sa?

— Per lei, Don Magnifico, ci ho una croatina, piccina, bellina e con una buona dote, da impiegarsi nelle imprese di ferrovie, conducendovi i nostri operai.

— O per l' Artista? interruppe il Contin, che non osava ancora domandare per sè.

— Per lui ci ho una mezza castellana, una zitella di buon casato..... non è proprio una bellezza, se vogliamo; ma tiene un visino espressivo.... è simpatica, buona, caritatevole e non male fatta per una dama del palazzo. Sono sicuro che, tolte certe distrazioni, il nostro Artista saprà farle buona compagnia, egli che del castellano ha gl' istinti e si trova male coi negozii di casa.

— Hai finito il tuo scherzo? Interruppe qui l'Artista, il quale, sebbene uso a scherzare su tutto e su tutti ed anche a lasciar dire gli altri, questa volta si sentiva punto da questa anteci-pata berlina de' suoi supposti amori futuri.

— Non ho finito ancora, chè per rammendare gli sdrusciti dell'avito patrimonio del Contin ci ho la figlia unica del più ricco salumajo della città, brava ragazza, educata dalle suore del sacro cuore, che suona e canta e.....

— Farà ballare l'adorato sposo — disse l'Artista, il quale s'era già rimesso da quell'ombra di malumore della canzonatura sua propria, potendo canzonare gli altri. — Quanto all'amico dell'Accademia degli Sventati scommetto che non ci hai ancora l'empiastro pronto.

— No. Finchè non abbia corso il pericolo di rompersi il collo con una cavalla ombrosa...

— Non vorrà romperselo con una moglie, che lo conduca a rompicollo sulle vie della rovina.

— Era l'Artista, che parlava. E lo Sventato:

— Per me, hai ragione, c'è ancora tempo; ma consiglio te a non perderne, perchè non ne hai troppo.

— Signori, ci siamo a momenti. Cocchiere mano alla trombetta.

Squillava per l'aria la trombetta e ben presto si fu all'entrata del villaggio, tra le grida dei contadinelli, che venendo dalla scuola andavano birboneggiando per le vie, mentre le donne battevano a tempo il duro suolo cogli zoccoli ed attraversavano la via a braccetto infilandosi tra loro come tante schidionate di uccelletti sull ospiedo.

Il carrozzone, che portava le visite agli sposi Maiuna, fece il suo ingresso nel villaggio in un modo trionfale. Fino il parroco, che usciva dalla chiesa intabarrato e col berretto a croce sulla testa, si fermò alla vista di tale spettacolo. Maiuna presentò gli amici alla signora, che li accolse con molte belle riverenze all' uso di un secolo fa. Venne stabilito che, dopo la refezione, si dovesse guadagnarsi il pranzo con una bella caccia alla lepre. Fucili, polvere, cani, tutto era pronto. Fu la festa dello Sventato. Il pranzo fu una baldoria. La sera si ballò. La gastalda, la moglie del sartore e le figlie dell'ostessa, abbastanza emancipate per sapersi sottrarre alle ingiunzioni del parroco, che chiamava il ballo un'invenzione del demonio, fecero le spese della serata danzando con questi signori mezzo brilli.

Maiuna voleva che gli ospiti si fermassero; ma Sior Gustin intimò che alla mezzanotte si attaccassero i cavalli al carrozzone e caricati i suoi compagni come barili pieni di vino, il convoglio si mosse con un'altra strombettata, che svegliò in sussulto dal loro giaciglio i ragazzi ed eccitò un generale abbajamento di tutti i cani del villaggio.

Tra storditi per il tramestio della giornata e rimpinziti di vino e di vivande, i nostri celibi ipotecati si trovavano in uno stato singolare di dormiveglia, di confusa successione di sogni, nei quali si mescolavano le scarne gote della vecchia sposa, le paffute guancie delle figlie dell'ostiere, la Virginia, la Lena, Gustin, l'usciere del tribunale, i levrieri e le lepri, e le immagini affatto fantastiche della castellana, della croatina, della salumaja contessa Ad ogni svoltata della strada, ad ogni urto o sobbalzar del carrozzone per qualche sasso, ad ogni scuriata, o bestemmia del cocchiere, la fantasmagoria speciale di ciascuno dei convitati, si scomponeva per ricomporsi poi tosto cogli accennati ed altri fantasmi. Gustin era sveglio. Questa giornata doveva abbreviare per lui la fatica di condurre cotesti signori al matrimonio così bruscamente annunziato nell'andata. Egli contava sulla imbriacatura della giornata ed anche sui sogni e sul resto, che doveva venire poi, per rendere ad un tratto mezze le sue nespole.

Introdotti i suoi barili senza pagar dazio alla porta Gustin li fece scarrozzare sul selciato della città per condurli l'uno dopo l'altro alle rispettive loro dimore, sicchè potessero andar a compiere la digestione nel proprio letto.

Dal più al meno fu per tutti una digestione affannosa. Tale di essi se la vide turbata la mattina ancora più da un avviso in tutta forma di dover saldare il debito alla Cragnolina e qualche altro per giunta.

—

CORRIERE DEL MATTINO

Nostra corrispondenza

LA CRISI

Roma 23 (mattina)

Il presidente del Consiglio dei Ministri è poi arrivato jersera. Sullo scioglimento della crisi a quest'ora non se ne sa più di prima. Soltanto continua la politica sulle Associazioni dirette ad abbattere le istituzioni fondamentali dello Stato. Il *Diritto* continua a battere la paglia vuota col correggiato in articoloni, nei quali cerca di dare torto alla *Opinione*, alla *Riforma*, alla *Perseveranza* ecc. in quattro, o cinque colonne, e poi dà loro ragione in una riga, mostrando che, se non tutte le leggi che, obbligano il Governo a procedere contro quella birbonata dei circoli Barsanti, ne conosce pure qualcheduna. O dove vanno allora i suoi sofismi? O perchè perdere il suo tempo a sfondare delle porte aperte, difendendo il diritto di associazione, cui nessuno pensa a negare quando le associazioni non abbiano uno scopo delittuoso e contrario non soltanto alle leggi, ma alle istituzioni dello Stato? Il *Diritto* preso alle strette deve conchiudere contro sè stesso e contro la per lo meno inutile teoria del discorso di Pavia in proposito, chiamando egli stesso anticostituzionali, liberticide, (ben detto!) colpevoli, e punibili, perniciose all'esercito quelle associazioni Barsanti, che glorificano un delitto, ed invitano ad imitarlo. L'*Opinione* non ha che a ricordargli le associazioni emancipatrici sciolte da un Ministero di Sinistra, nel quale attorno a Rattazzi c'erano il De Pretis ed il Conforti.

L'*Avvenire* fa le meraviglie della opposizione nata nella Sinistra al discorso di Pavia e dopo che certi giornali e deputati vennero ad esprimere pubblicamente la loro opinione contraria, pare che intoni il: *Tu quoque, fili mi* di Cesare a Bruto. Il *Popolo Romano* insiste a non ammettere, che la crisi sia *parziale* e pensa al De Pretis.

Sia che certe manifestazioni sieno un calcolo dell'uno o dell'altro uomo, o gruppo politico, o che alla fine certe cose vengano fuori spontaneamente dalla pubblica coscienza, è un fatto, che dopo il discorso di Pavia, che non ebbe lodatori se non nei radicali, che hanno già passato il ponte e cercano di farlo passare ad altri, è nata nel paese una reazione, anche fuori del partito liberale moderato, contro le tendenze con tanto bonaria semplicità espresse dal Cairoli.

Anzi si può dire, che la *Riforma*, il *Bersagliere* ed il *Popolo Romano*, a tacere dei giornali di Provincia, sieno stati più severi p. e. della *Opinione*, la quale portava un articolo testè molto accomodante anche nella quistione del macinato, bastandole che si provveda a non turbare il pareggio.

Le critiche cotanto severe che escono propriamente dal seno della Sinistra costituzionale non si spiegano, se non con questo; che chi ci è stato al potere e conta di poterci tornare ne conosce ed apprezza la responsabilità e pensa ad opporsi alle pazzie degli altri, o che la corrente, che si è formata nella pubblica opinione in tutta Italia, trascina seco anche coloro, che prima non ci pensavano. Molti deputati di Sinistra pensano già, che le elezioni potrebbero forse essere non lontane, ed anche precedere la riforma elettorale, e che non sarebbero forse rieletti, se seguissero l'andazzo dei radicali, che credono l'audacia tenga luogo di tutto. Ma, se si provassero un giorno a raccogliere le loro forze in una delle grandi città per farvi un movimento rivoluzionario, avrebbero contro di se tutta l'Italia, che non vuole pazzie.

L'avvenimento della giornata, dopo l'apostrofe del Paternostro, che diresse la sua requisitoria al Nicotera, evidentemente d'accordo con lui, è la polemica aperta del Crispi contro il Cairoli stesso. Non ve la trascrivo, perchè già la riporterete e farete i vostri commenti su di essa. Noto soltanto, che il Crispi insiste a mostrare, ch'egli pensa in politica, nella difesa delle leggi, in finanza al tutto diversamente dal Cairoli, e che ci mette una certa amarezza contro al Cairoli. Egli conchiude poi, che fa un viaggio fuori d'Italia. In questa ostilità apertamente dichiarata ed in questo punto ci sarebbe sotto forse una candidatura? Certo che le polemiche nicoteriane e crispiane, dopo che il Cairoli ha bruciato i suoi vascelli e ha obbligato alcuni de' suoi colleghi a lasciarlo, non agevoleranno al Cairoli stesso il formare la nuova amministrazione tale da poterla presentare al Parlamento. Le voci, che il Conforti ed il De Sanctis, come pretendeva la *Riforma*, fossero pure tra i rinuncianti, se non dell'oggi, del domani, provenivano dalla loro opinione, che tutto il Ministero dovrebbe dimettersi.

Oggi un dispaccio ci annuncia che il programma formulato dal barone De Pretis e che deve servire di base alla formazione del nuovo gabinetto cisleitano, venne accolto favorevolmente. Il barone De Pretis accentuò difatti nel suo programma, come egli sia contrario alla annessione delle provincie occupate, che le spese dell'occupazione verranno sensibilmente ridotte e che, ridonata la pace all'impero, si potrebbe ricuperare quanto venne speso in quest' impresa guerresca. Non dubitiamo della impressione favorevole prodotta da queste parole, ma non sappiamo come esse si accordino colla politica di Andrassy, la quale tende non solo a mutare l'occupazione in annessione, ma include nel suo programma anche l'occupazione di Novibazar, mentre nel discorso del barone De Pretis si accenna all'idea di non voler più proseguire in quella malaugurata impresa.

I circoli politici si occupano molto dell'annunciato viaggio del conte Schuwaloff, che dicesi si rechi a Londra per iscongiurare nuovamente una decisa rottura fra la Russia e l'Inghilterra a proposito del ritorno delle truppe russe nella linea di Ciataldaja sotto Costantinopoli. Secondo altre versioni, il viaggio di Schuwaloff avrebbe per iscopo di rimettere in vigore l'alleanza dei tre imperatori. Il *Tagblatt* dice che questa sarebbe vantaggiosissima per l'Austria, sopratutto a motivo del contegno dell'Italia, che esso chiama equivoco! È la monomania del *Tagblatt* e di quelli altri suoi confratelli pei quali l'Italia è una spina agli occhi.

La *Gazzetta del Nord*, parlando del voto sulla legge dei socialisti, pone in risalto il fatto che tutti gli elementi nemici all'impero si aggrupparono intorno al Centro (clericali), e soggiunge che finchè durerà questo fatto naturalmente tutti gli sforzi per terminare la lotta tra lo Stato e la Chiesa saranno inutili. Cadono così tutte le voci di trattative incamminate fra il Vaticano e la Germania per venire ad un accordo, od almeno per rendere meno accentuato il disaccordo attuale.

— Una corrispondenza da Roma del *Bacchiglione* spiega così la voce della rinuncia de Conforti e del De-Sanctis, che essi avevano detto ai loro amici di rinunziare, se le loro persone fossero d'ostacolo a ricomporre il Ministero. La stessa corrispondenza soggiunge, che se Nicotera, Depretis e gli altri (Crispi?) insisteranno ad opporsi all'attuale gabinetto, faranno alla Camera la figura di caporali senza soldati. Pare dunque, secondo il foglio repubblicano, che i già lodatissimi generali di ieri sieno scaduti al minimo grado, senza poter esercitare nemmeno quello!

— La *Nuova Torino*, altro della stessa risma, dà giù al Crispi e commenta gli articoli della *Riforma* col dire, che essa vuole nel Ministero un posticino per lui ed abbonda poi d'ironia col generale, o caporale. Altrove domanda, che il Cairoli si circondi d'uomini nuovi, ma nuovi affatto. Non sarebbe nuovo nemmeno il fabbricatore di concimi al quale pure accenni alludendo ad uno.

— Notiamo in una corrispondenza dell'*Adige* un brano, che s'accorda con quanto disse il nostro giornale e con quanto mostra ora il *Diritto*, circa ai circoli Barsanti e cose simili:

« Ad agevolare lo scioglimento della crisi contribuì non poco l'avvedutezza e l'energia (tarda) dell'on. Zanardelli, ministro dell'interno.

« Notate bene i fatti seguenti, che indicano una *savia resipiscenza a tempo, una correzione opportuna all'indirizzo seguito finora negli atti e professato nelle parole* (come i ragazzi tradiscono i segreti!) Ieri è stato sequestrato per ordine dell'autorità giudiziaria il giornale il *Dovere* per un articolo in cui, sensate se è poco, si faceva l'apologia del Barsanti. (Come se da un mese non se leggessimo di tali articoli pubblicati impunemente da tanti giornali).

Oggi abbiamo altresì sicure notizie che è stato avviato un procedimento rigorosissimo dall'Autorità giudiziaria contro i Circoli Barsanti, e che anzi parecchi degli ascritti al Circolo sotto quel nome esistente a Sigillo, sono stati arrestati per ordine dell'autorità giudiziaria.

Questi fatti indicano che *si sente ora* la necessità di agire energicamente e di chiudere la via a tutte le perverse insinuazioni contro la devozione del Ministero alle istituzioni e ai principii di ordine.

— La *Riforma* pubblica una lettera dell'onorevole Crispi, indirizzata al suo direttore.

Crispi dice: « Si chiede se io sono avversario, ovvero amico dell'on. Cairoli; se divido le idee della *Riforma*, e combatto quindi il discorso di Pavia.

« Io non sono avversario, nè amico dell'onor. Cairoli. Parlo franco, perchè non so dissimulare; però non voglio che si dubiti dei miei intendimenti.

« Io non sono avversario di Cairoli, perchè non ambisco la sua eredità, che nessun patriota potrebbe accettare senza beneficio d'inventario; non sono amico suo, perchè le sue arti di governo non sono le mie.

« Ormai sono evidenti i nostri dissidii: egli ha messo tutta l'opera sua perche un accordo tra me e lui non sia possibile.

« Io voglio pel Potere esecutivo, pel Parlamento, riforme ch'egli non accetta. Parteggio per tutte le libertà, ma non ammetto il dispregio delle leggi, che preferisco veder corrette, anzichè dimenticate.

« Ho una politica finanziaria diversa dalla sua.

« Finalmente vorrei risollevata l'Italia di fronte alle altre Potenze dall'umiliazione in cui è caduta sotto il Ministero presieduto dal capo dell'estrema Sinistra.

« Cairoli andò al potere col mandato di distruggere tutto ciò che fu fatto durante il breve periodo del mio Ministero; il suo Governo è stato una continua reazione all'uomo a cui doveva d'essere disceso a Marsala, d'essersi battuto sotto le mura di Palermo. A provarlo, non ho che da ricordargli il suo programma, quando si presentò alla Camera quale Presidente del Consiglio, e l'ultimo suo discorso nell'aula magna dell'Università pavese.

« Egli doveva combattermi per appagare i suoi adulatori, che nella giornata parlamentare del 7 giugno dicevano che bisognava uccidere Crispi. L'impresa, in verità, era un poco difficile; ma però mi sarei contentato, se quei signori avessero con la mia morte fatto del bene alla patria.

« Non divido, voi la sapete meglio d'ogni altro, tutte le idee della *Riforma*; il giornale, i suoi articoli non rappresentano sempre le mie opinioni, ma quelle di deputati dell'antica Sinistra, che dissentono dal Ministero; quindi è ben naturale che io possa non accettare tutti i giudizi dati da voi sul discorso di Pavia.

« Nulla dirò della situazione politica del regno, abbastanza disordinata. Giova solo accennare che non mi preoccupa punto la crisi ministeriale e nulla mi importa della soluzione che potrà avere. Chiunque vada al potere, le sorti dell'Italia non potranno pericolare.

« A togliere intanto per conto mio, ogni pretesto ai novellieri, preferisco passare le Alpi, e restare parecchie settimane lungi dal mio paese. »

— La *Lombardia* ha questi dispacci da Roma 22: È ufficialmente annunziato che il Re partirà lunedì da Monza per intraprendere l'annunziato viaggio. È certo che sabato la crisi sarà superata, e l'on. Cairoli si recherà a Milano per seguire il Re nel suo viaggio.

Sono con grande insistenza preconizzati a ministri Farini, Mezzacapo e Brin, che avrebbero già accettato, risolvendosi così la crisi.

— Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 22: Corre voce assai accreditata, che l'on. Cairoli assumerà il portafoglio degli affari esteri. Nulla vi è di deciso riguardo ai portafogli della guerra e della marina.

— *Roma* 23. La legge sul tiro a segno, che sarà presentata alla riapertura della Camera, ne fissa l'obbligatorietà ai volontari di un anno, ai soldati della seconda categoria, e agli studenti liceali e degli istituti tecnici. (*Adriatico*).

— *Roma* 23. La *Capitale* reca che parecchi deputati insistenti per un accordo fra il ministero e Crispi, dopo la lettera del Crispi, dichiararono di unirsi decisamente al ministero. (Id.)

— *Vicenza* 23. In questo momento terminò la lettura del testamento del nob. Girolamo De Salvi, morto ieri. Istituì crede universale il Municipio di Vicenza per la formazione di un asilo di mendicità. Al Museo Civico diede facoltà di scegliere fra i quadri e le incisioni, ciò che gli sembrasse opportuno a decoro della patria pinacoteca. Molti piccoli legati. Calcolasi la sostanza ereditanda dal Municipio oltre un milione e mezzo di lire nette, (Id.)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 22. Oggi sono incominciati i dibattimenti nel processo contro gl'imputati pel Congresso socialista operaio. Gl'imputati sono 38, fra cui tre donne. Sono accusati del delitto di associazione illecita. Finance, accusato principale, protestò contro l'asserzione di aver ricevuto danaro dai socialisti prussiani per fondare un giornale. Gl'interrogatorii degli altri accusati indicano che erano in relazione coi socialisti stranieri. La sentenza probabilmente sarà pronunciata giovedì. Il *Journal des Débats*, rispondendo allo *Osservatore Romano*, dice che il papato non fu mai più indipendente di ora che non è più sovrano, nè ha sopra di sè il peso della protezione straniera. Il potere temporale è un anacronismo.

Napoli 23. Stanotte è arrivata la fregata «Vittorio Emanuele». Tutti stanno bene.

Vienna 23. In una conferenza del partito liberale il ministro De Pretis annunziò che fu incaricato di formare il nuovo Gabinetto. Sviluppò il seguente programma: limitare l'occupazione per quanto è possibile, non estendere ulteriormente l'occupazione che durerà finchè non si ristabilirà la tranquillità, rimborsate le spese. Egli desidera che sia prorogata la legge sull'esercito per un anno, e completata la discussione della riforma delle imposte. La Conferenza accettò il programma, dopo una discussione di tre ore, specialmente sulla questione dell'occupazione.

Londra 23. Northcote pronunziò a Volverhampton un discorso. Disse: Non siamo sicuri di non avere il rinnovamento della guerra; è impossibile disconoscere le difficoltà dell'esecuzione del Trattato di Berlino. Vorrebbe che i firmatari, e specialmente il Sultano, comprendessero l'importanza di non permettere che quella grande opera sia inutile.

Costantinopoli 23. Le relazioni della Porta colla Russia sono tese.

Bukarest 23. Tutti gli impiegati rumeni che servivano in Bessarabia, dichiararono di non voler servire la Russia. Anche i giovani di 20 anni lasciano la Bessarabia, e si trasferiscono in Romenia.

Vienna 23. La proposta dell'indirizzo alla Corona fatta al parlamento cadrà probabilmente per motivi di opportunità. Nella conferenza che tenne il barone de Pretis, l'on. Herbst dichiarò che per appianare i maggiori imbarazzi è indispensabile di allontanare dal governo il conte Andrassy, la cui politica estera riuscì fatale all'impero, inceppò la ordinata amministrazione e lese le prerogative del Parlamento. Conchiuse col dire che, continuando a reggere Angrassy, la rovina dell'impero si farà inevitabile.

ULTIME NOTIZIE

Roma 23. La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che con decreti del 10 corr. il Re ha accettato le dimissioni dei ministri Bruzzo, Di Brocchetti e Corti.

Il *Diritto* annunzia che il generale Bonelli ha accettato il portafoglio della guerra. Egli è partito oggi per Monza per prestare giuramento al Re.

Bombay 23. La *Gazzetta di Bombay* assicura che la marcia contro Cabul fu aggiornata all'anno venturo per preparare l'esercito in modo da agire irresistibilmente contro l'emiro.

New Orleans 23. I geli notturni producono una regolare diminuzione nella febbre. Gli affari vengono ripresi.

Madrid 23. La Spagna ottenne dal Marocco la punizione delle guardie del Lazzaretto di Tetuan le quali non impedirono l'assassinio del suddito spagnuolo Liano.

Berlino 23. La polizia sciolse quattro associazioni, fondandosi sulla legge contro i socialisti.

Pietroburgo 23. Fu proibita la vendita del *Golos* per le pubbliche vie.

Vienna 23. Notizie da Costantinopoli del 23 pubblicate dalla *Corrispondenza Politica* annunziano una nuova sollevazione dei bulgari. Una banda di 2000 bulgari attaccò il 18 Krasna. Tutto è pronto nei distretti di Diuma e Samokof per una sollevazione. Raslik è minacciata dai Bulgari. Avvennero disordini a Selles (Macedonia). Le relazioni della Porta colla Russia continuano ad esser tese.

Roma 23. Pel portafoglio della marina si parla sempre di Brin e di Acton; per quello dell'agricoltura, di Speciale e di Abignente.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 23 ottobre

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 80.80 a 80.85, e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 22.04	L. 22.06 —
Per fine corrente	„ —.—	„ —.—
Fiorini austr. d'argento	„ 2.35 —„	2.35 1/2
Bancanote austriache	„ 2.35 —„	2.35 1/2

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1879	da L. 78.65	a L. 78.75
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1878	„ 80.80	„ 80.90

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 22.03	a L. 22.05
Bancanote austriache	„ 233.75	„ 234.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
„ Banca di Credito Veneto	— —

PARIGI 22 ottobre

Rend. franc. 3 0/0	75.10	Obblig. ferr. rom.	262.—
„ „ 5 0/0	112.87	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	73.—	Londra vista	25.34 1/2
Ferr. lom. ven.	151.	Cambio Italia	9 3/4
Obblig. ferr. V. E.	238.25	Cons. Ingl.	94 1/16
Ferrovie Romane	—.—	Lotti turchi	43.75

BERLINO 22 ottobre

Austriache	435.50	Azioni	366.50
Lombarde	115.—	Rendita ital.	72.30

LONDRA 22 ottobre

Cons. Inglese 94 —/ a —.—		Cons. Spagn. 14 1/8 a —.—	
„ Ital. 72 / a —.—		„ Turco 10 87 — a —.—	

P. VALUSSI, proprietario e Diretore responsabile.

UDINE, 1878 Tip. G. B. Doretti e Soci